

Punti nascita, Palmanova scende in piazza a Trieste

► Presidio organizzato davanti al consiglio regionale
Intanto a Latisana il comitato esulta: «Siamo felici»

LA POLEMICA

UDINE A Latisana ritornano le cocche, a Palmanova si addensano nubi scure. La gioia e la soddisfazione di veder riaprire il punto nascita latisanese fa il paio con la rabbia del sindaco della città stellata, così un territorio si spacca a metà. La decisione della giunta regionale di rendere nuovamente attivo il reparto materno-infantile di Latisana e affidare all'ospedale Palmanova le specializzazioni, ha suscitato opposte reazioni: i primi festeggiano i secondi si preparano alla trincea.

IL COMITATO

A plaudere è soprattutto il Comitato per l'ospedale Nascere a Latisana che si è battuto per rivendere attivo il punto nascita: «È una decisione che ci rende veramente felici e che, allo stesso tempo, riteniamo un primo passo sulla via del ripristino di quei servizi che in questi anni ci sono stati tolti - afferma la presidente Bruna Di Luca -. Ringraziamo di cuore chi ci ha sostenuto concretamente, chi ha creduto fin dall'inizio alle nostre motivazioni, chi ci ha affiancato in questo lungo percorso durato più di sei anni. Alla luce di questa importante decisione diventa ancora più significativa la tavola rotonda che il Comitato ha organizzato per martedì 25 giugno, alle 21, al Centro Polifunzionale di Latisana, dal titolo "Parliamo di Sanità". Sarà un momento di informazione - spiega - con la partecipazione dei sindaci del territorio e dei consiglieri della terza commissione regionale sulla prospettiva che l'ospedale avrà all'interno della nuova Azienda sanitaria udinese, su quali saranno i servizi di cui potrà disporre e, non meno importante, su quale sarà il ruolo che il punto nascita sarà chiamato a giocare dopo le decisioni assunte dall'amministrazione regionale».

PALMANOVA

Basta percorrere pochi chilometri per catapultarsi in tutt'altro clima. Nella città stellata si re-

spira aria di rivolta e stamattina alle 10.30 molti palmarini, il sindaco Francesco Martines in testa, partiranno alla volta di piazza Oberdan a Trieste, per una mobilitazione popolare davanti alla sede del consiglio regionale, che è chiamato a votare tra oggi e domani l'ordine del giorno del-



LA PROTESTA Palmanova in piazza

IL SINDACO MARTINES: «SIAMO ANCORA IN TEMPO PER IMPEDIRE CHE L'AULA APPROVI UNA SCELTA SCILLERATA»



PUNTI NASCITA Rivista la rete

la giunta che sancisce la chiusura del punto nascita di Palmanova. «Siamo ancora in tempo per impedire che l'aula approvi questa decisione scellerata, fuorilegge e dannosa - tuona Martines -. Ora chiudono il punto nascita e a breve chiuderanno il pronto soccorso, riducendo quello di Palmanova, fiore all'occhiello della sanità regionale, ad un ospedale minore. Ogni Consigliere regionale che voterà questo provvedimento dovrà rispondere della sue azioni, di aver disprezzato le persone che lo hanno votato, i contributi scientifici degli operatori medici e la volontà di 23 amministrazioni rappresentative del territorio». Nel frattempo continua la raccolta firme nei 25 Comuni aderenti e su internet con l'obiettivo di arrivare a quota 10mila: «Serve un movimento di popolo - aggiunge il sindaco - l'impegno di tutti, per evitare chiusure incomprensibili». Toni alti dicono a Latisana: «La nota amara di questo momento di gioia», commenta il comitato. E su questo fulmine a ciel sereno interviene anche il segretario provinciale di Forza Nuova che esprime perplessità per la decisione della giunta regionale: «Non ci pare proprio la scelta corretta».

Lisa Zancaner
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESULTANZA A LATISANA La foto pubblicata dal comitato

Chiude Emmezeta Moda ventuno restano a casa

COMMERCIO

BAGNARIA ARSA Soffiano forte ancora i venti di crisi sul Friuli. Dopo il caso del Mercatone Uno di Reana, colpito dal fallimento della nuova proprietà, è la volta dell'Emmezeta Moda di Bagnaria Arsa, che chiuderà i battenti, come anticipa Francesco Buonopane (Filcams Cgil) che, con i colleghi, dopo una lunga trattativa, ieri ha sottoscritto «un protocollo sulle politiche attive in Regione». «Emmezeta Moda - spiega - è una società del gruppo Conforama Italia: nel negozio di Bagnaria lavoravano sinora 21 donne, alcune anche da vent'anni. Per loro domani (oggi ndr) è l'ultimo giorno: dal 1. luglio avranno la cassa integrazione per 12 mesi. Grazie al protocollo, la Regione si impegna attraverso i centri per l'impiego a fare degli incontri collettivi e poi individuali di orientamento per aiutarle a trovare una nuova occupazione». Come chiarisce Buonopane, nel caso di Bagnaria, «il problema

non era del negozio, ma dell'azienda. Il principale azionista di Conforama, infatti, è fallito». Da lì, a catena, una serie di scelte dolorose. «Quest'anno abbiamo iniziato a mettere in sicurezza l'azienda. Al Conforama di Bagnaria i dipendenti sono in contratto di solidarietà. Per l'Emmezeta Moda il mandato del Cda era di chiudere tutta l'azienda, ma l'amministratore delegato - riferisce Buonopane - è riuscito a strappare la chiusura "solo" dei cinque negozi in affitto, fra cui, però, purtroppo rientra anche quello di Bagnaria». Alla fine, il cerchio si è chiuso con la "cassa": «Abbiamo cercato di tamponare con quello che la normativa ci consente: un anno di "cusci-

netto» per chi ha perso il lavoro». L'assessore regionale Alessia Rosolen assicura che, anche in questo caso, «la Regione farà dei percorsi di formazione, riqualificazione e ricollocamento».

Intanto per il Mercatone Uno, dopo il fallimento di Sheron Holding, prosegue l'operazione salvataggio. «Attendiamo come minimo la firma della cassa integrazione. Dovrebbero riconvocarci a breve. Dobbiamo capire qual è lo status giuridico dei lavoratori (una settantina fra i tre negozi del Fvg ndr): se non entrano in carico, non possiamo fare nulla», diceva ieri Rosolen. Ieri al Mise a Roma, a quanto si apprende, al vertice fra i tre nuovi commissari, i rappresentanti delle regioni, del ministero e i sindacati sono stati siglati due accordi: per il rientro del Gruppo Mercatone Uno in procedura di amministrazione straordinaria e per lo sblocco della cassa integrazione per i lavoratori fino al 31 dicembre.

Cdm

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE: AL VIA PERCORSI DI RICOLLOCAMENTO PER MERCATONE SI ASPETTA LA FIRMA ALLA "CASSA"

Lavori da 2 milioni sui binari, la protesta dei pendolari

FERROVIE

UDINE Entro ottobre i marciapiedi dei binari 5 e 6 della stazione di Udine saranno innalzati a 55 centimetri, per arrivare "a raso" con i convogli e facilitare salita e discesa. In un secondo momento, invece, scatterà la fase due del cantiere da 2,6 milioni (1,8 milioni per alzare i marciapiedi e altri 800mila euro per realizzare gli ascensori al servizio dei binari), secondo le cifre del piano già illustrato da Ferrovie nel lontano 2016. Secondo quel programma (che in totale prevedeva interventi per 10,318 milioni complessivi in tutta la regione), le opere udinesi avrebbero dovuto essere cosa fatta già entro il 2018, ma poi, «per problemi di programmazione», come aveva detto all'epoca - era il 2017 - la socie-

tà, il pacchetto era slittato, nonostante ci fossero i fondi e anche le idee progettuali.

LE FERROVIE

Come conferma Rfi, «i lavori sono partiti ufficialmente nei giorni scorsi», mentre le operazioni in corso negli scorsi mesi in stazione «hanno riguardato - fa sapere la società - semplicemente sondaggi di ausilio alla progettazione. Le uniche opere in atto sono quelle da poco avviate sui binari». Un intervento per cui c'era stato un sopralluogo a primavera a cui avevano partecipato anche l'assessore regionale Graziano Pizzimenti e la sua collega del Comune Elisa Asia Battaglia. Come fa sapere la società, «in questa fase è previsto l'innalzamento a 55 centimetri del marciapiede a servizio del quinto e sesto binario. Il termine è fissato per ottobre

2019. È attualmente in corso la progettazione degli ascensori e l'ottenimento dei pareri e delle autorizzazioni degli enti interessati per l'installazione. La prossima fase sarà l'innalzamento del marciapiede del terzo e del quarto binario. I lavori proseguiranno sicuramente per tutto il 2020 almeno». Il punto più critico sembra quello degli ascensori, che, spiega Rfi, «saranno quattro a Udine. L'installazione degli ascensori è la più problematica per tutta una serie di

DOPO I SONDAGGI IN QUESTI GIORNI È PARTITO IL CANTIERE PER IL PRIMO STEP RFI: I QUATTRO ASCENSORI ANCORA IN PROGETTAZIONE



STAZIONE Il polo passeggeri

fattori, quindi la progettazione richiede maggior tempo e attenzione». Per ora, invece, «nessuna novità per quanto riguarda gli spazi commerciali ex Centostazioni», in particolare quelli sfitti e quello al centro dell'atrio.

IL COMITATO

Ma i pendolari sorridono amaro. Perché è vero che i lavori finalmente sono partiti dopo anni di attesa, ma, dice il comitato dell'Alto Friuli, è anche vero che Udine, «stazione da quasi 8 milioni di passeggeri all'anno, la più frequentata del Friuli Venezia Giulia, arriva ultima per il restyling». Una stazione "Cenerentola", almeno per quanto riguarda l'accessibilità. «Per l'innalzamento delle banchine e l'installazione degli ascensori, Ferrovie è intervenuta prima in tutte le altre stazioni, da

Pordenone a Trieste. Udine è una stazione assolutamente inadeguata, d'altri tempi: l'ultima ristrutturazione l'abbiamo ottenuta noi pendolari, con la rimozione delle pensiline». Per il futuro, ora che si progettano gli ascensori, che dovrebbero risolvere i problemi attuali di disabili, anziani, cicloturisti e di quanti (e non sono pochi) hanno valigie pesanti, dal comitato arriva «un appello a Rfi per non ripetere l'errore grossolano fatto a Pordenone, dove la stazione rimessa a nuovo è molto bella, ma le dimensioni degli ascensori sono troppo piccole per accogliere le bici, soprattutto quelle elettriche. Bisogna ricordare che Udine è un punto nevralgico per il servizio Micotra, che vede migliaia di cicloturisti in viaggio».

Camilla De Mori
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute ad ostacoli

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01018188 | IP ADDRESS: 79.10.176.1 sfoglia.ilgazzettino.it



STRUTTURA SANITARIA Il corridoio di un ospedale in una foto di repertorio

Chimaera, l'odissea del primo caso friulano

► Il racconto del paziente dopo anni trascorsi fra reparti di ospedali e infiniti accertamenti

► L'esperto a Bologna ha notificato la vicenda al ministero e all'Istituto superiore di sanità

IL CASO

UDINE «Siamo soli? Siamo gli unici?». Se lo chiedono con un velo di rassegnazione e negli occhi e i segni della stanchezza sul volto il signor Mario Rossi (il nome è di fantasia) e sua moglie, dopo una lunga odisea. Anni trascorsi tra reparti di ospedali e infiniti accertamenti prima di arrivare alla diagnosi: Chimaera.

IL PAZIENTE

Il signor Rossi è il primo e a oggi unico caso accertato in Friuli Venezia Giulia di Chimaera, il micobatterio killer che si può contrarre da un macchinario usato un tempo negli interventi a cuore aperto: in Veneto ha interessato 18 casi di pazienti operati a cuore

aperto, con sei morti. Mario Rossi è stato più fortunato perché una diagnosi certa significa potersi curare. Quella diagnosi è arrivata a Bologna, all'unità operativa di malattie infettive diretta dal professor Pierluigi Viale che in passato ha diretto la clinica di malattie infettive dell'allora Azienda ospedaliera universitaria di Udine, oggi Asuiud. Come richiesto dalle due circolari del ministero della salute, la prima del 9 gennaio 2019, la seconda del 10 aprile, subito dopo la diagnosi che risale allo scorso 18 maggio, Viale ha notificato il caso al ministero e contestualmente lo ha comunicato anche all'Istituto superiore di sanità e al direttore della cardiocirurgia udinese, Ugolino Livi perché nel 2012 il signor



LABORATORIO Analisi (archivio)

Rossi era stato operato a Udine per una sostituzione di valvola. Spiega, infatti, la circolare ministeriale che la contaminazione dei pazienti potrebbe avvenire durante interventi chirurgici a torace aperto, in presenza di HCU; si tratta di unità di riscaldamento-raffreddamento utilizzate durante interventi di cardiocirurgia, serbatoi che forniscono l'acqua a temperatura controllata: da qui il temibile micobatterio. A suo tempo la Regione Veneto ha contattato ben 10mila pazienti sottoposti a intervento di chirurgia cardiaca con l'utilizzo di macchinari per la circolazione extra-corporea tra il 1 gennaio 2010 e il 31 dicembre 2017 per eventuali approfondimenti clinici necessari in merito al batterio killer. È scattata subito, insomma, un'in-

formativa di modo che i pazienti rispondenti a certi sintomi che possono essere provocati da Chimaera potessero sottoporsi ai dovuti accertamenti, evitando la lunga odisea toccata al signor Rossi. Altrettanto ha fatto la Regione Emilia Romagna, dopo due decessi, mentre in Friuli Venezia Giulia, pur dopo l'avvenuta comunicazione di questo caso, non sarebbe partita alcuna informativa.

VIALE

«Mi sono preoccupato di chiamare personalmente il professor Silvio Brusaferrò (oggi alla guida dell'Iss) e il professor Livi - spiega Viale raggiunto al telefono a Bologna - mi hanno ringraziato dicendomi che ci avrebbero pensato loro». È trascorso esatta-

mente un mese, ma il caso del signor Rossi è passato sotto silenzio nella nostra regione. «Qui in Emilia Romagna - spiega ancora il professore - siamo stati obbligati a mandare un'informativa in base a una delibera della giunta regionale, attivando un numero verde. Certo, è stato un impegno importante - sottolinea - ritengo che nel momento in cui in una regione ci sia un caso accertato sia opportuno mandare un'informativa ai pazienti, magari concertando una lettera particolareggiata tra le due cardiocirurgie del Fvg. È un problema sanitario che va affrontato, ma non demonizzato - tiene a precisare. Forse ci sono ancora casi non diagnosticati ma confido che nei sistemi sanitari avanzati ormai il cerchio si sia chiuso, ma se sono sfuggiti dei casi ormai non si recuperano. Ogni Regione è libera di fare quello che crede - aggiunge Viale - ed è vero che l'informativa espone a rischi perché arrivano le richieste più strane. Comunque penso che in Friuli Venezia Giulia seguiranno questa strada». Finora, però, all'estremo Nordest tutto tace. Per individuare il batterio killer va fatta una ricerca specifica e l'unica fortuna del signor Rossi è stata la scrupolosità dell'équipe guidata da Viale. Il quale aggiunge che «questo batterio può uccidere se non individuato. Nel caso del paziente friulano, senza la diagnosi e una cura sarebbe già morto, il vero problema sono proprio i malati su cui non si fa una diagnosi».

Lisa Zancaner

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un calvario iniziato ben sette anni fa: «Una febbriicola, poi 3 mesi di ricoveri»

IL RACCONTO

UDINE Il calvario del signor Rossi inizia sette anni fa, «la storia infinita del micobatterio Chimaera», gli fa eco la moglie. Nel 2012 viene operato in cardiocirurgia a Udine per una sostituzione di valvola aortica, intervento riuscito, fatta eccezione per qualche infezione post operatoria, ma tutto nella norma: «Andavo in montagna con mio figlio tranquillamente - racconta -. 15 mesi dopo è iniziata una febbriicola serale mentre eravamo in vacanza in Sardegna». E qui parte l'odisea con un primo ricovero per 10 giorni in medicina e poi una Pet, un altro ricovero e poi un altro ancora per 20 giorni nella clinica di malattie infettive e ancora un mese e mezzo in cardiocirurgia. «In tutto sono stato ricovera-

to per tre mesi, i medici hanno iniziato a parlare di interventi, la cardiocirurgia è stata subito mobilitata, mi hanno fatto un'angiotac che smentiva l'esito della Pet. Si è parlato di esiti da post intervento, di linfonodi sui polmoni. Da lì in infettivologia antibiotici di ogni tipo».

Nel frattempo, a quanto riferisce, la febbriicola era diventata una febbriicola, ma diagnosi certe non ce n'erano. «Non so quante emocolture ho fatto, credo una

IL PAZIENTE RACCONTA DI AVER SUBITO UNA SOSTITUZIONE DI VALVOLA AORTICA NEL 2012: «INTERVENTO RIUSCITO»

trentina, ma non si arrivava a nulla». Per Chimaera va fatta una ricerca specifica, quella che hanno fatto diversi ospedali dotati del macchinario "incriminato" e oggi sostituito praticamente in tutta Italia che ne conta 218 e circa 40mila procedure di circolazione extra-corporea eseguite ogni anno. Dati a parte, le vicissitudini del signor Rossi sono proseguite a lungo e dopo i primi mesi di ricoveri e già numerosi accertamenti all'attivo si è fatta strada l'ipotesi di un'endocardite: «L'infettivologia diceva questo, la cardiocirurgia diceva altro e sono rimasto in ospedale a lungo senza venirne a capo». Da Udine il pellegrinaggio è proseguito a Trieste per ulteriori accertamenti da cui è emerso un ennesimo parere: nessuna infezione al cuore, «c'è qualcosa ai polmoni. E con questo esito sono

tornato a Udine e dimesso con una cura di novalgina e cortisone».

A quel punto la febbre è sparita e il paziente ci ha sperato che l'incubo fosse finito, ma non è stato così. «La Pet successiva mostrava segnali di infezione, ma più bassi. Intanto ho fatto anche una visita oncologica». Poi l'accesso in pronto soccorso per un problema agli occhi: uveite. Una patologia che può derivare da Chimaera, ma la diagnosi era ancora lunga a venire. Arriviamo al 2014 e il signor Rossi, autonomamente, decide di rivolgersi a Bologna: «Già dalla prima visita mi hanno detto che il mio era un caso da studiare», ma le complicazioni non erano finite e in attesa di tornare a Bologna viene ricoverato d'urgenza per rottura delle milza. Le tappe dell'odisea, come racconta il paziente, sono



NOSOCOMIO Un ospedale, foto d'archivio

«SOLO QUEST'ANNO È ARRIVATA LA DIAGNOSI DEFINITIVA DOPO TANTE VISITE E TERAPIE»

ancora tante, visite, terapie, ricoveri. Arriviamo al 2019 con la diagnosi definitiva, dopo il caso scoppiato in Veneto, «tombola», dice il paziente con un mezzo sorriso tra l'amaro e l'ironico. La diagnosi c'è ma l'odisea continua perché Chimaera si cura ma non si guarisce.

Li.Za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANIFESTAZIONE Ieri è andata in scena fuori dal municipio di Udine

Quote rosa, donne in rivolta contro l'emendamento

►Ieri protesta sotto il municipio promossa dal Pd con M5S e Prima Udine

►Del Torre: «Per l'undicesimo assessore a Fontanini serve una norma ad hoc»

LA PROTESTA

UDINE L'indignazione si è diffusa martedì sera, quando qualcuno ha scoperto che tra gli emendamenti della legge Omnibus, in discussione in Regione, ce n'era uno che permetterebbe di bypassare, nella scelta dell'11° assessore, la rappresentanza di genere. Il testo è stato subito soprannominato "emendamento Fontanini" e ha scatenato la reazione dell'opposizione udinese, in particolare del Pd che in fretta e furia ha organizzato, per ieri sera, un presidio a Trieste e soprattutto a Udine, sotto Palazzo D'Aronco, cui hanno aderito anche Prima Udine e M5S. Il Pd valuterà anche se ci sono gli estremi per sollevare l'incostituzionalità della norma. Il sindaco Pietro Fontanini aveva annunciato che avrebbe nominato l'11° assessore; solo che, nei cal-

coli della maggioranza udinese, per quel posto si pensava ad un uomo. Invece è emerso che, a norma di legge, il componente in più avrebbe dovuto essere una donna, per rispettare le quote di genere, una scoperta che ha ingarbugliato l'operazione politica. A semplificarla, è arrivato l'emendamento che verrà discusso oggi in consiglio regionale e che escluderebbe esplicitamente il nuovo componente della giunta dal computo della rappresentanza di genere.

LE REAZIONI

"Siamo pronti alla battaglia. Noi non staremo zitti e non lasceremo correre" ha detto la consigliera comunale del Pd, Cinzia Del Torre. "Secondo me, ci sono profili di incostituzionalità - ha continuato -, perché se è vero che il Fvg, in quanto Regione speciale, forse può derogare alla leg-

ge Del Rio (che stabilisce il 40% di quote, ndr), è vero anche che prima ancora di quella legge, la giurisprudenza costituzionalmente orientata aveva stabilito quel livello di equilibrio, e di sicuro non si può derogare alla Costituzione. Se l'emendamento verrà approvato, valuteremo la possibilità di impugnare la nomina dell'assessore davanti al Tar e fino alla Corte Costituzionale. Attenzione, però - ha detto -: se dovessimo aver ragione in giudizio, non sarà annullato solo l'ultimo assessore, ma l'intera giunta". Dal punto di vista politico, invece, Del Torre rileva "un'evidente e grave fragilità del sindaco e della maggioranza che hanno bisogno di una norma ad personam per tenere buoni gli equilibri. A cosa gli serve l'11° assessore? Non c'è un'emergenza, è chiaro che gli serve una poltrona per problemi di stabilità politica. Inol-

tre, Fontanini è recidivo, dovette modificare la composizione anche in giunta provinciale perché non rispettava le quote rosa: la rappresentanza di genere non è proprio nelle sue corde. Mi stupisce che le donne in maggioranza non dicano nulla e mi auguro che stavolta intervengano". Il consigliere del Pd, Enzo Martines, parla di "maledizione delle quote rosa" che colpisce Fontanini: "E' un fatto politicamente scandaloso, incivile e antidemocratico: se la legge è impostata in questo modo, non si possono cambiare le regole perché non piace". E la deputata Pd Debora Serracchiani: "Purtroppo oggi la Lega usa lo Statuto speciale per calpestare i diritti delle donne. In questo caso, poi, abbiamo la saldatura tra maschilismo e interesse di parte".

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio cinema nei quartieri, è polemica

►Il gruppo del Pd ha presentato un'interrogazione

LA PROTESTA

UDINE Il Comune ha tolto il cinema all'aperto nei quartieri della città; non solo: a questo si aggiunge che gli spettatori delle proiezioni in centro, a pagamento nel giardino Loris Fortuna, sono disturbati dal continuo passaggio dei bus. L'accusa arriva dal gruppo consiliare del Pd, che ha presentato una interrogazione sul tema firmata da Cinzia Del Torre, Monica Paviotti, Alessandro Venanzi e Carlo Giacomello. "Prosegue l'impovertimento culturale della città - commenta la consigliera Del Torre -: quest'anno infatti non ci saranno le consuete proiezioni che avevano luogo nelle aree verdi di Sant'Osvaldo, Papparotti, Baldasseria, Chiavris e anche nel Quartiere Aurora, il quale, a parole, ma solo a parole, sarebbe tanto caro all'assessora Daniela Perisutti. Il cinema gratuito nelle periferie era un evento molto ap-



MUNICIPIO La sede del Comune di Udine

prezzato e frequentato da centinaia di persone e l'assessorato al decentramento quest'anno ha semplicemente deciso di non farlo più". Del Torre ricorda anche il consiglio di quartiere di San Paolo/Sant'Osvaldo aveva chiesto delucidazioni in merito già nel corso di una riunione dell'8 aprile, quando c'erano an-

cora i tempi per organizzare la programmazione, "ma l'assessorato non si è curata delle istanze del quartiere, senza precisarne le ragioni" continua la consigliera. Secondo i rappresentanti del Pd, il problema però riguarda anche le proiezioni in centro città, curate dal Visionario nel giardino Loris Fortuna di piazza Pri-

mo Maggio: pur apprezzando la volontà di mantenere gli appuntamenti con il cinema sotto le stelle e il passaggio del trasporto pubblico anche d'estate, infatti, secondo i dem sarebbe stato meglio individuare un altro luogo. "Gli spettatori, paganti, saranno costantemente disturbati, durante ogni singolo film, dal rumore dovuto al passaggio di dieci autobus della linea 1 che circola fino oltre le 23,30 - spiega Del Torre -. Infatti il cantiere di via Mercatovecchio, programmato da tempo, ha portato allo spostamento del percorso dei mezzi pesanti, la linea 1 e la linea 3, in Piazza 1° maggio, proprio nel tratto adiacente al giardino". I quattro consiglieri chiedono quindi al sindaco e alla giunta "se si siano mai posti il problema del disturbo acustico provocato dal traffico pesante in Giardin Grande, perché non abbiano proposto al Visionario di spostare le proiezioni presso uno spazio diverso e più silenzioso (magari di quelli già usati in passato), ma soprattutto - concludono -, come mai abbiano deciso di spogliare tutti i quartieri di Udine dall'attività del cinema all'aperto".

A.L.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gemona "A tutta bici" per la tappa del Giro rosa

►Bini: per la riuscita di simili progetti bisogna fare squadra

L'EVENTO

UDINE Gemona ribadisce la propria vocazione sportiva. Assieme ad altri dodici Comuni di Pedemontana ed Alto Friuli è al centro del progetto "Sportland" - che offre possibilità per gli appassionati di immergersi, arrampicare, correre e pedalare - e adesso propone un interessante fine settimana destinato a fungere da prologo alla nona e penultima tappa, prevista sabato 13 luglio da Gemona all'Altipiano del Montasio, del 30. "Giro rosa": corsa internazionale di ciclismo femminile. Fra sabato 29 e domenica 30 giugno, si svilupperà un programma ribattezzato "A tutta bici" comprendente prove ciclistiche di vario tipo con la presenza di campioni quali Daniele Pontoni, Marco Ponta e l'acrobatico Alberto Limatore. Non mancheranno momenti musicali e di svago. La manifestazione sarà ospitata fra palazzo Elti, piazza del Ferro, Loggia Municipio, Castello e piazzetta Portuzza. Domenica 30 giugno ci sarà l'opportunità di raggiungere Gemona - sia da Trieste e Udine sia dall'austriaca Villaco toccando Tarvisio, Pontebba, Venzona - con treno attrezzato per il trasporto delle bici (il cui supplemento sarà a titolo gratuito). Ma non basta. Per gli amanti della ferrovia storica l'occasione di viaggiare, da Pordenone a Gemona, a bordo di treni trainati da locomotive diesel d'epoca e su carrozze degli anni Trenta.

Inoltre, venerdì 28 giugno, al parco gemonese di via Dante (ore 21.30) proiezione di due lungometraggi a cura della Cineteca del Friuli: "Da Ma-

niago allo Zoncolan: Giro d'Italia 2014" realizzato dal direttore di fotografia carnico Dante Spinotti" e "Botteccchia, l'ultima pedalata" dovuto alla regista udinese Gloria De Antoni e dedicato al grande campione veneto. Infine lunedì primo luglio (stessi parco e orario d'inizio) proiezione del film "Totò al Giro d'Italia". La presentazione del festival "A tutto bici" (la cui madrina è la giovane talentosa ciclista mantovana Sara Casasola) ha avuto luogo ieri nel Palazzo della Regione a Udine. Presenti, fra gli altri, Sergio Emidio Bini, assessore regionale alle Attività produttive, Roberto Revelant sindaco di Gemona e Enzo Cainero referente in Friuli Venezia Giulia del "Giro rosa". Soddisfazione particolare manifestata da Bini. «Per riuscire in progetti del genere - la sua dichiarazione - rimane fondamentale fare squadra». Bini ha riconosciuto i meriti delle tante associazioni impegnate per "A tutto bici" e ha aggiunto: «Valorizzare il nostro territorio è molto importante. Siamo una regione piccola ma forte e ricca di qualità, storia, campioni. Capace di garantire variegato ventaglio di offerte, non ultima quella di genere enogastronomico. E noi intendiamo farle conoscere bene. La musica è cambiata».

Paolo Causero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESENTAZIONE Ieri in Regione

Sicurezza, duemila telecamere in rete per la videosorveglianza

SICUREZZA

UDINE Primo tavolo ieri a Udine sull'interconnessione dei sistemi di videosorveglianza e sale operative, presieduto dall'assessore alle Autonomie locali e sicurezza, Pierpaolo Roberti. Il gruppo di lavoro coinvolge i tecnici del servizio Sistemi informativi e e-government della Regione, di Insiel e dei Comuni di Pordenone, Monfalcone, Udine e Trieste. «L'obiettivo di questo gruppo di lavoro è mettere a rete un sistema già composto da ben oltre 2mila telecamere» ha commentato Roberti secondo cui «una rete capillare ci consente di interconnettere i tanti occhi presenti sul territorio e fornire alle forze dell'ordine, alla polizia locale, ma anche alla Protezione civile e ai vigili del fuoco strumenti per il controllo del territorio e la sicurezza dei cittadini». Il primo passo sarà effettuare un censimento dei sistemi di videosorveglianza già in dota-

zione dei Comuni; si stima che, comprendendo le telecamere acquistate con fondi propri comunali e quelle acquisite grazie ai fondi regionali del Pacchetto sicurezza, il numero di postazioni complessive sul territorio regionale possa raggiungere le 4mila unità. Successivamente verrà creato un catasto dei sistemi di sorveglianza per conoscere tutte le caratteristiche dei singoli impianti. La Regione si è impegnata a intervenire con ulteriori fondi per garantire la copertura della gran parte dei territori comunali e dei punti sensibili.

«Già nel prossimo assestamento di bilancio abbiamo previsto lo stanziamento di ulteriori fondi per la videosorveglianza per un ammontare di 500mila euro per il 2019 e 1,5 milioni per il 2020» ha assicurato Roberti. La Regione siglerà quindi dei protocolli d'intesa con le Prefetture e le Questure per definire la reciproca collaborazione nell'utilizzo delle immagini registrate e accessibili da un archivio digitale online. La prima rete sarà sperimentata tra i Comuni di Trieste, Pordenone, Udine e Monfalcone. Successivamente sarà estesa a tutti i Comuni sfruttando l'interconnessione digitale pubblica messa a disposizione dalla rete ad alta velocità Ermes.

IERI A UDINE SI È RIUNITO IL PRIMO TAVOLO OPERATIVO SUL TEMA

Schianto con un tir, muore sul colpo

►Ieri mattina un anziano disabile di Bassano del Grappa è stato catapultato dopo un tamponamento e non ce l'ha fatta ►Ferite anche la moglie e altre due persone che viaggiavano con loro su un van. Illeso ma sotto choc il conducente del camion

LA TRAGEDIA

LATISANA Catapultato fuori dall'abitacolo nel terribile tamponamento di un Tir. Una morte orribile per un 70enne disabile del Vicentino, Giuseppe Bizotto, dopo un incidente accaduto ieri mattina verso le 11.30 a Latisana, sulla strada regionale 354 per Lignano. Due coppie di bassanesi erano appena arrivate nella Bassa friulana dopo il viaggio lungo la A4, terminato poco dopo lo svincolo autostradale di Ronchis. Tutto è ancora al vaglio dei Carabinieri della Compagnia di Latisana, ma secondo una prima ricostruzione lo schianto sarebbe sopraggiunto per un tamponamento.

LA RICOSTRUZIONE

I quattro vicentini si stavano infatti dirigendo verso Lignano. Giunti sul cavalcavia di Crose, che sovrasta la Statale 14, è accaduto l'inferno. Il conducente del minivan Mercedes Vito si sarebbe infatti fermato in prossimità dello svincolo, forse per capire quale strada prendere, evidentemente non conoscendo la zona. Una manovra che si è rivelata purtroppo fatale. Da dietro è piombato infatti un autoarticolato, di una ditta di Novanta di Piave, il cui conducente non si sarebbe accorto dell'improvviso ostacolo. Il pesante mezzo ha centrato la parte posteriore sinistra del Van, catapultandolo in avanti. Nel botto il Mercedes è volato contro il guard rail a bordo strada, girandosi di 180 gradi. Nel violentissimo schianto il 70enne disabile, che sedeva proprio dietro nel punto in cui il Van è stato tamponato, è stato catapultato fuori da ciò che era rimasto dell'abitacolo. Subito il conducente del Tir ha allertato i soccorsi, giunti in forze sul luogo dell'incidente. Da Latisana sono prontamente arrivati i sanitari del locale Pronto soccorso, raggiunti dai colleghi dell'elicottero alzatosi in volo dalla base di Piason di Prato. Con loro anche i Vigili del fuoco di Lignano e Cervignano con la Polizia locale e i Carabinieri. I soccorritori hanno trovato il disabile

sotto al guard rail con importanti ferite agli arti inferiori a due passi la sua carrozzina blu, completamente distrutta. Purtroppo non c'è stato niente da fare: l'uomo è infatti deceduto nello schianto.

IFERITI

Ferita invece la moglie, che sedeva al suo fianco e la coppia di amici. Loro sono stati trasferiti in ambulanza all'ospedale di Latisana, la vedova invece a quello di Udine in elicottero. Per tutti la diagnostica ha evidenziato dei politraumi e ferite, ma fortunatamente nessuno è in pericolo di vita. Incolume, seppur scioccato, il conducente del Tir. La strada regionale è stata chiusa per permettere i soccorsi con il Pm che ha autorizzato il trasferimento della salma all'obitorio dell'ospedale latisanese. Non è escluso che l'autorità giudiziaria decida di avviare l'indagine autoptica sul malcapitato anziano per chiarire la causa del decesso. Intanto i due mezzi sono stati sequestrati dai carabinieri e rimossi dal soccorso stradale Costantin. Solo nel pomeriggio l'importante arteria che collega il litorale all'autostrada è stata riaperta dalla Polizia locale, che ha deviato il traffico sulle strade secondarie, con inevitabili code e disagi per gli utenti.

Marco Corazza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In A4

Fine settimana da bollino rosso

È un fine settimana che si preannuncia molto trafficato in A4 quello in arrivo secondo le previsioni di Autovie Venete. Oltre ai transiti dei pendolari del mare, fa sapere la concessionaria, in questo primo week end d'estate, si aggiungeranno quelli dei turisti provenienti da oltreconfine per il Corpus Domini. Potenziato, dunque, il personale ai caselli più «critici» di Latisana, San Stino di Livenza, San Donà di Piave e Trieste-Lisert. Oggi il traffico sarà sostenuto al mattino in A4, verso Venezia, con possibili code e rallentamenti all'altezza del bivio A4-A23; flusso di auto intenso anche in A23 sin dal mattino in direzione Palmanova e sostenuto nel pomeriggio con possibili rallentamenti.



LA SCENA La carrozzina del disabile vicino al mezzo

(Foto Scortegagna)

Badante accusata di aver circuito i suoi assistiti

LA VICENDA

UDINE I Finanziari della Compagnia di Gorizia, a conclusione di un'indagine di polizia giudiziaria coordinata dalla Procura isontina, hanno denunciato una badante di nazionalità rumena, da anni domiciliata in provincia di Gorizia, per il reato di circonvenzione di incapace e furto aggravato ai danni di una coppia di anziani residenti nell'isontino. Gli accertamenti, scaturiti a seguito della denuncia presentata da un familiare degli anziani coniugi, hanno consentito di constatare che la donna, approfittando della fragilità psicologica e fisica dei due facoltosi anziani, dopo averne carpita la fiducia, avrebbe tentato di appropriarsi di tutti i loro beni. La badante sarebbe riuscita a raggirare gli assistiti con la falsa promessa di accudirli fino al decesso, facendosi nominare, con atto testamentario, erede universale di tutto il patrimonio, stimato in circa ottocentomila euro. Le consulenze mediche e psichiatriche disposte dal Pm nei confronti dei due anziani hanno, infatti, permesso di appurare che la coppia, affetta da numerose patologie, sarebbe risultata psicologicamente fragile. Dagli accertamenti sui conti correnti degli anziani, è inoltre emerso che l'indagata avrebbe prelevato, in poche settimane, quasi 30mila euro, utilizzati per scopi personali, tra cui diverse giocate presso alcuni casinò e sale slot a Nova Gorica, in Slovenia, nonché l'acquisto di preziosi. Il Gip ha disposto l'allontanamento della badante dalla casa degli anziani, il divieto assoluto di comunicare con i due coniugi nonché il divieto di avvicinarsi a loro ad una distanza inferiore ai duecento metri. Nominato un amministratore di sostegno. Il Tribunale di Gorizia ha ordinato il sequestro preventivo di circa 29.000 euro, quale denaro prelevato dalla badante dai conti correnti dei coniugi, disponendo anche il sequestro degli atti testamentari e delle procure generali a gestire i rapporti bancari. Il pm ha comunicato alla donna ed al suo legale la conclusione delle indagini preliminari.

SUL POSTO SONO INTERVENUTI I VIGILI DEL FUOCO, I SANITARI DEL 118 E I CARABINIERI DELLA COMPAGNIA

PIANO CITY PORDENONE

www.pianocitypordenone.it

Festa della
MUSICA
in città

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE
FRIULI

Comune di Pordenone

Piano City Pordenone 21, 22 e 23 giugno 2019

da un'idea di Andreas Kern

House Concert
City Concert
Street Concert
Factory Concert

4b2955a560 ee52 60c7 4bab

regia_comunicazione

Turismo, quattro milioni in arrivo

►L'emendamento della giunta destina fondi a Promoturismo Budai (Lega) punta su agrinidi e agrisili per i più piccoli

►La maggioranza vorrebbe introdurre i "boat and breakfast" Anche archi e falchi per la caccia: Piccin (Fi) alla carica

LE PROPOSTE

UDINE Avvicinare fin dai primi anni di vita i bambini al mondo della natura e agricoltura. Come? Attraverso gli agrisili e agrinidi che il consigliere regionale della Lega Alberto Budai punta a far diventare realtà anche in Friuli Venezia Giulia con un emendamento ad hoc al disegno di legge "omnibus" che oggi ritorna all'esame dell'Aula. L'obiettivo è l'introduzione di prodotti biologici e tradizionali nelle mense pubbliche ed iniziative di educazione alimentare ma anche la realizzazione di attività educative in strutture per l'infanzia dove vi siano attività ludiche e di aggregazione mirate alla scoperta del mondo rurale e dei cicli biologici e produttivi agricoli. «Gli agrisili e agrinidi - spiega Budai - sono servizi socio-educativi indirizzati a bambini fino ai tre anni e dai tre ai sei anni, collocati in azienda agricola per crescere più consapevoli e rispettosi della natura fin dai primi anni di vita». Alla base «ci deve essere una sinergia tra educatore e imprenditore agricolo, per percorrere insieme una strada che trovi l'equilibrio tra le attività di produzione tipiche dell'azienda e le esigenze dei bambini». Il consigliere del Carroccio rilancia: «Gli agrinidi e gli agrisili sono un'opportunità non solo per le famiglie e i bambini, ma anche per gli stessi imprenditori agricoli che possono differenziare il più possibile la loro attività, agganciandosi anche al settore sociale».

TURISMO E CACCIA

Tra i numerosi emendamenti al vaglio del Consiglio regionale spicca quello della Giunta che destina 4 milioni di euro a Promoturismo Fvg per il progetto di sviluppo triennale "Comunicazione, Promozione e Digitalizzazione" da realizzare e aggiornare annualmente. L'obiettivo è sostenere e promuovere lo sviluppo turistico del Friuli Venezia Giulia. Non mancheranno le obiezioni del

**IL CARROCCIO
VUOLE ANCHE
PIÙ AUTONOMIA
PER IL RESIANO
CON CONTRIBUTI
E UN ALBO REGIONALE**

capogruppo del Pd Sergio Bolzonello che martedì in Aula ha detto: «L'Agenzia che gestiva la promozione non ci sarà più». L'introduzione di una nuova tipologia ricettiva, i "boat and breakfast" è, invece, al centro di un emendamento firmato dal capogruppo della Lega Mauro Bordin, Mauro Di Bert (Progetto Fvg) e Maddalena Spagnolo (Lega): si tratta di attività esercitate da chi, all'interno della propria imbarcazione, offre alloggio e prima colazione. Saeete all'orizzonte sul fronte della caccia dal momento che un emendamento a firma Mara Piccin (Forza Italia) prevede che in tutte le forme di caccia sia consentito - limitatamente agli ungulati - l'uso di fonti luminose, notturne o puntatori laser e l'utilizzo di tutte le armi: non solo il fucile ma anche l'arco e il falco. Una previsione che non è sfuggita a Ilaria Dal Zovo (M5s) che su Facebook commenta: «Menomale che ci siamo noi a denunciare: nessuno nei cinque anni passati e in questo si è occupato di animali a parte noi».

LE VALLI

È finalizzato ad attribuire maggiore autonomia al resiano, in quanto la comunità linguistica resiana gode di storia a parte rispetto alla minoranza linguistica slovena di altre zone, l'emendamento di Diego Bernardis (Lega) che prevede contributi per interventi a favore del resiano e delle varianti linguistiche delle Valli del Natsonsone, del Torre e della Val Canale ed un albo regionale delle organizzazioni che svolgono tali attività. Per iscriversi i requisiti sono l'autonomia amministrativa e gestionale, la sede legale negli ambiti delle valli in questione e l'aver svolto in modo stabile e continuativo per tre anni almeno un'attività di produzione o di offerta di servizi destinati alla diffusione e valorizzazione del resiano e delle varianti linguistiche. I programmi di intervento saranno finanziati sulla base di un bando annuale. Alle Pro Loco regionali (anche unite in consorzio) viene estesa, invece, la possibilità di accedere ai contributi una tantum per corsi di formazione per volontari fino ad un importo massimo di 3mila euro all'anno. Conferme di contributi al Comune di Buttrio per interventi di impiantistica sportiva allo stadio comunale "Michelutti" e al Comune di Tarvisio presso il polisportivo.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSEMBLEA Una seduta del consiglio regionale

Il progetto Navigando

Oltre 1.280 studenti coinvolti nelle attività alla scoperta del settore marittimo

(e.b.) Attività didattiche gratuite per le scuole, lavoro di squadra, scienza e divertimento. Sono aperte fino al 30 giugno prossimo le iscrizioni per "Navigando", il programma di attività ideato dal cluster MareFvg con l'obiettivo di avvicinare gli studenti alle tecnologie marittime ed orientarli verso le professioni del mondo del mare. Con attività di laboratorio, i giovani imparano a conoscere il mare e

apprendono gli strumenti per affrontare le nuove opportunità di lavoro in settori come quello marittimo ossia la costruzione delle navi, la portualità, il turismo nautico e la robotica marina. Molto buona è stata la partenza nell'anno scolastico 2017-2018 che ha visto 460 studenti di 28 classi ma di grande successo anche il 2018-2019 con oltre 1250 studenti di 66 classi. Forte di questi numeri, si riapre la possibilità alle scuole

primarie, secondarie di primo e secondo grado della regione di aderire alle attività didattiche di "Navigando" per l'anno scolastico 2019-2020. Fino al 30 giugno, dunque, sarà possibile inviare all'indirizzo comunicazione@marefvg.it la scheda di adesione per le seguenti attività: "Ribaltamento: la sicurezza è un gioco di pesi" è rivolta alle scuole primarie per fornire gli elementi per la comprensione dei concetti generali che

guidano la progettazione di una nave; "Una forma per l'acqua: tu che nave fai?" è un'esperienza interattiva per le scuole medie volta alla comprensione della progettazione di uno scafo. E poi "Let's go underwater" è un percorso di avvicinamento alla robotica sottomarina: gli studenti costruiscono un drone marino telecomandato e imparano a pilotarlo. Al termine si terrà una gara di abilità tra droni.

Forza Italia Fvg compatta dietro Silvio Berlusconi

POLITICA

UDINE Forza Italia del Friuli Venezia Giulia per ora compatta dietro a Silvio Berlusconi, che ieri sera ha incontrato i gruppi parlamentari di Camera e Senato per fare il punto in vista del Consiglio nazionale di martedì prossimo, appuntamento considerato cruciale per il futuro di un partito che gli stessi affiliati considerano in «grande difficoltà». È la posizione che traspare al momento tra gli azzurri locali, i quali non paiono attratti dalle sirene del governatore della Liguria, Giovanni Toti, forzista assai simpatizzante della Lega che ha dato appuntamento il 6 luglio al Brancaccio di Roma per costruire «Italia in cresci-

ta», un movimento per riunire il Centrodestra e andare oltre Forza Italia. Non è chiaro ancora se sarà scissione, ciò che sembra confermato, a meno di sorprese, è l'assenza di forzisti friulgiuliani. «Io non ci vado», assicura il presidente del Consiglio regionale, Pier Mauro Zanin, «padre nobile» di un movimentismo interno al partito che ha riunito l'altro giorno gli attori di Centrodestra della battaglia contro le Uti nell'era di Debora Serracchiani e ora sta pensando al nome da dare all'associazione che riunirà queste energie. «Non ci sarò per nulla», assicura un'altra voce forzista, quella del deputato cividalese, Roberto Novelli. Va da sé che non dovrebbe essere nel parterre la defilata coordinatrice regionale e deputata

Sandra Savino, la cui fede berlusconiana è notoria quanto granitica. Uno spaccato di fedeltà che in parte richiama quel meno peggio che altrove registrato da Forza Italia a Nordest e in regione alle europee, ma che non equivale a immobilismo. Alla vigilia degli incontri con i parlamentari, Berlusconi era dato pronto al lancio delle «primarie» per scegliere i nuovi coordi-

**GLI AZZURRI LOCALI
NON SEMBRANO
ATTRATTI DA TOTI
ZANIN E NOVELLI
NON SARANNO
AL BRANCACCIO**



natori regionali, misura considerata chiave per ricostruire la forza moderata di Centrodestra. Nell'attesa di una linea forte e chiara, però, a livello territoriale ci sono state le prime mosse per essere pronti a diversi scenari. Quella di Zanin è stata interpretata così. «L'ho detto che non siamo contro Berlusconi e non siamo pro Toti - risponde lui - cerchiamo invece di recuperare al Centrodestra le energie civiche molto vicine a noi che si sono manifestate durante le ultime amministrative». Smonta anche il presunto inciucio con Progetto Fvg di Ferruccio Saro - «avere obiettivi comuni non significa avere una casa comune» -, ma certo conferma la costituenda associazione, che «deve avere un punto di riferi-

mento nazionale, per recuperare quel voto d'opinione che è mancato alle amministrative e alle europee». Un sodalizio che nel tempo potrebbe essere pronto ad accogliere un'eventuale fuoriuscita di voti dalla Lega. Zanin è cauto, tuttavia ammette che «a nessuno sfuggono i livelli raggiunti dal Carroccio che però potrebbe risentire delle scelte di governo. In quel caso, ciò che fuoriesce non deve andar disperso». Dal 25 giugno si attende una «soluzione radicale» Novelli, «poiché - dice - non c'è più bisogno di avere paura del cambiamento. Se non si volta pagina finiamo la corsa». Con Forza Italia, naturalmente, non necessariamente con la politica.

Antonella Lanfrì

© RIPRODUZIONE RISERVATA